

«Con il Tav la salute sarà a rischio»

312 medici e farmacisti lanciano l'allarme con manifesti e pieghevoli

di MARCO GIAVELLI

BUSSOLENO - Se e quando partiranno i cantieri della Torino-Lione, i rischi per la salute dei valsusini si chiamano amianto, uranio, particolato e ossidi d'azoto. A pagarne le conseguenze potrebbero essere anzitutto bambini e anziani, ma nessuno potrà accusare gli operatori sanitari di non averlo detto per tempo. Tra medici di base, medici ospedalieri, personale paramedico, farmacisti, infermieri e altri addetti ai lavori del settore sanitario sono ben 312 i firmatari del manifesto "Salute pubblica e Tav", che da questa settimana verrà affisso nelle bacheche di tutti i 43 comuni della Comunità montana valle Susa e val Sangone. I 200 manifesti e i 10mila pieghevoli mandati in stampa, totalmente autofinanziati dagli operatori stessi, saranno in distribuzione presso gli ospedali, gli ambulatori e le farmacie dell'intero territorio.

L'obiettivo? Molto semplicemente informare. «Come già fatto per le osservazioni di tipo tecnico e legale - ha introdotto il presidente della Comunità montana Sandro Plano durante la conferenza stampa di venerdì a Villa Ferro - la commissione medica ha tenuto un atteggiamento asettico utilizzando esclusivamente i dati che emergono dagli studi progettuali, che sono senza dubbio di livello, senza fare propaganda gonfiata». Il presidente di questa nuova commissione istituita dalla Comunità montana è il dottor Marco Tomalino, medico di base, già tra i promotori del manifesto con cui nel 2004 un centinaio di medici aveva portato avanti un'iniziativa analoga sul vecchio progetto in sinistra Dora.

Tra i 312 firmatari del nuovo manifesto figurano 129 medici di base, oltre il 50 per cento di quelli in attività sul territorio: scorrendo la lista spicca il nome del dottor Pierangelo Giorio, marito della sindaca di Susa Gemma Amprino, che pur avendo sempre chiesto garanzie precise sulla salute dei cittadini è anche colui che più di altri si è speso politicamente per la causa Si Tav.

La prima questione sul tappeto riguarda l'amianto, molto pericoloso per la salute pubblica perché non esiste una soglia di sicurezza oltre la quale questo minerale diventa nocivo. «Qualsiasi presenza in ambiente è da ritenersi pericolosa, e questo lo ribadiscono gli stessi progettisti - ha sottolineato



Da sin. Maria Stella Aglianò, Marco Tomalino, il presidente della Comunità montana Sandro Plano e Elisabetta Lambert

Tomalino insieme alla dottoressa Maria Stella Aglianò, anche lei medico di base, e all'infermiera territoriale Elisabetta Lambert - gli elaborati individuano come problematici solo i primi 400 metri di scavo del portale est del tunnel di base, ma sappiamo, e lo dicono gli stessi progettisti, che le serpentine sono presenti tanto in sinistra quanto in destra Dora. Questo significa che anche nel Tunnel dell'Orsiera non si può escludere a priori la presenza di amianto. Peccato che su questo, nel progetto, non si dica nulla». Per il primo tratto del tunnel di base sono previste misure di incapsulamento del materiale amiantifero, ma secondo i medici la metodologia d'indagine in fase di scavo è descritta in modo ambiguo, con il rischio che le migliori tecnologie applicabili non vengano applicate anche laddove sarebbe necessario.

Capitolo uranio. È nota a tutti la sua presenza nel massiccio d'Ambin ma dai progetti, secondo la commissione medica, emergono informazioni contraddittorie. «Da una parte si dice che nel trattare lo smarino non è necessario prevedere misure a riguardo perché non sono da prevedere impatti con materiale uranifero - ha evidenziato Tomalino - poi però si dice che questo materiale, una volta estratto, andrà eventualmente convogliato anche in discariche speciali. Ci pare un approccio tutt'altro che serio». Ma ciò che preoccupa di più gli operatori sanitari è l'inquinamento atmosferico da particolato (pm10 e pm2.5) e ossidi d'azoto in fase di cantiere. I danni da inalazione andrebbero a ripercuotersi tanto sull'apparato respiratorio, generando patologie



polmonari, broncopolmonari, crisi asmatiche, polmoniti e il naciutizzarsi di bronchiti croniche, quanto su quello cardio-circolatorio, con il possibile incremento di crisi anginose, infarti e ictus.

«In alcuni casi si tratta di patologie letali - ha concluso Tomalino - i progettisti parlano di esposizione acuta riferendosi alla durata breve dei cantieri, ma la nostra preoccupazione è che i cantieri

broncopolmonari o cardio-circolatorie o chi è più suscettibile, come i diabetici». E il progetto stesso ad ipotizzare un possibile incremento del 10 per cento di queste patologie, «ma in modo gros-

solano si potrebbe arrivare anche al 20». In teoria sarebbe toccata la popolazione di tutti i comuni: su 50mila abitanti, potrebbero essere fino a 10mila le persone più esposte ai rischi, senza comunque che le restanti 40mila ne siano esenti.

Gli ossidi d'azoto andrebbero invece a colpire soprattutto bambini e anziani: lo Studio d'impatto ambientale ipotizza un aumento del 10-15 per cento delle patologie relative all'apparato broncopolmonare. «I rischi per la salute sono tutt'altro che leggeri, per questo ci è sembrato doveroso mettere sul piatto la nostra professionalità e intraprendere un'iniziativa di informazione senza inventarci nulla». Con due richieste: avere informazioni corrette e puntuali sull'impatto dell'opera e ottenere sufficienti garanzie per impedire la contaminazione ambientale. «Quali che siano i costi e i tempi».

siano tutt'altro che brevi, e in ogni caso secondo noi non è corretto parlare di esposizione acuta per un periodo di 7-8 anni. I più esposti per l'inquinamento da p a r t i c o l a t o sono le persone che già soffrono di patologie